

Ministero della Cultura

Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Torino

Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Alessandria Asti e Cuneo

Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Biella Novara Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli

Quaderni

di Archeologia del Piemonte

Torino 2021

5

Direzione e Redazione

Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città
metropolitana di Torino
Piazza S. Giovanni 2 - 10122 Torino
Tel. 011-5220411
Fax 011-4361484

Direttore della Collana

Luisa Papotti - Soprintendente Archeologia Belle Arti e Paesaggio
per la Città metropolitana di Torino

I contributi sono sottoposti a peer-review

Comitato Scientifico

Deborah Rocchietti
Alberto Crosetto
Francesca Garanzini

Coordinamento

Deborah Rocchietti

Comitato di Redazione

Maurizia Lucchino
Susanna Salines

Segreteria di Redazione

Maurizia Lucchino

Editing ed elaborazione immagini

Susanna Salines

Progetto grafico

LineLab.edizioni - Alessandria

Editing dei testi, impaginazione e stampa

La Terra Promessa Società Coop. Sociale - Onlus
Polo Grafico di Torino

Quando non diversamente indicato, i disegni dei reperti sono in
scala 1:3 (ceramica, vetri), in scala 1:2 (industria litica levigata,
metalli), in scala 1:1 (industria litica scheggiata)

Il volume è stato pubblicato con il contributo della
Fondazione Cassa di Risparmio di Torino

con la collaborazione della



Società Piemontese
di Archeologia e Belle Arti

È possibile consultare gli articoli pubblicati in questo
volume nel sito istituzionale della Soprintendenza:
<http://www.sabap-to.beniculturali.it/index.php/attivita/editoria>

© 2021 Ministero della Cultura

Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio
per la Città metropolitana di Torino

Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio
per le province di Alessandria Asti e Cuneo

Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio
per le province di Biella Novara Verbano-Cusio-Ossola
e Vercelli

ISSN 2533-2597

Contributi

La *via Aemilia Scauri* tra Acqui Terme e Tortona: analisi della documentazione archeologica

Benedetta Peverelli*

Il presente contributo costituisce un compendio delle ricerche effettuate sul tratto della *via Aemilia Scauri* compreso tra Acqui Terme e Tortona, grazie alla borsa di studio di Archeologia dedicata a Claudio Pisoni (2018-2019)¹. Il progetto si è posto come obiettivo principale la ricostruzione, in prospettiva diacronica, dell'evoluzione di questa antica percorrenza attraverso i secoli, dalla messa in opera, avvenuta tra il 115 e il 109 a.C. sotto il censore Marco Emilio Scauro, ai successivi consolidamenti e potenziamenti voluti da Augusto tra il 13 e il 12 a.C. con la realizzazione della *via Iulia Augusta* (GERVASINI 1976-1978, p. 7), agli ulteriori restauri eseguiti sotto Adriano (MORDEGLIA 2006, p. 6), che la rese transitabile per l'intero arco dell'anno, e sotto Caracalla (SALOMONE GAGGERO 1989, pp. 233-234), fino alla progressiva dissoluzione del tracciato – mai giunta a totale compimento – avvenuta in epoca medievale.

Il percorso dell'antica *via Aemilia Scauri* si può seguire piuttosto agevolmente partendo proprio dall'incrocio con la *via Postumia*: mentre quest'ultima, che corrisponde all'attuale via Emilia che attraversa il cuore della città, correva lungo la periferia nordorientale dell'antico centro di *Dertona* (CROSETTO 2011, p. 160), la prima si connette a essa appena a sud di Tortona, attraversando prima l'agro centuriato tortonese e poi il territorio che fu degli *Statielli*, con un andamento rettilineo che taglia per la diagonale il cardine di S. Giuliano (FRACCARO

1957, pp. 148-149) e raggiunge Acqui Terme, attraverso le numerose attestazioni localizzate nei comuni di Bosco Marengo, Predosa, Sezzadio, Castelnuovo Bormida, Cassine, Rivalta Bormida e Strevi (fig. 1). Questo tratto della *via Aemilia Scauri*, lungo poco più di 65 km, conserva due caratteristiche ben percepibili nel paesaggio rurale del basso Piemonte: l'andamento marcatamente rettilineo e la lieve sopraelevazione sul territorio agrario circostante. Proprio per quest'ultima peculiarità la *via Aemilia Scauri* è nota, dal XV secolo in poi tra gli eruditi locali che ne fanno menzione, come “Via Levata”.

Storia degli studi

Il percorso nella sua interezza è descritto in un passo della *Geografia* di Strabone²: passando per Pisa, la *via Aemilia Scauri* proseguiva attraverso *Vada Sabatia* fino ad *Aquae Statiellae* e a *Dertona*, dove si ricollegava con la *via Postumia* per mezzo della *via Iulia Augusta*. Si sa che prese il nome da M. Emilio Scauro³ che nel 109 a.C. provvide alla pavimentazione di un tracciato stradale preesistente (CIAMPI POLLEDRI 1967, p. 256); va sottolineato che l'attributo *Aemilia* non le venne assegnato per tutto il percorso (da Roma a *Vada Sabatia*), ma solo per il tratto restaurato da Scauro. Il nome di *Aemilia* è tramandato sia dal cippo miliare di Rimazzano (*InscrIt.*, VII, 1, 117), sia dall'autore del *De Viris Illustribus*⁴ e compare sia nella *Tabula Peutingeriana*⁵, con la distanza di 27 miglia da *Dertona* ad *Aquae Statiellae*, sia nell'*Itinerarium Provinciarum Antonini Augusti*⁶, con la distanza di 35 miglia fra i medesimi centri.

Fu per primo l'umanista alessandrino Giorgio Merula (1425-1494), all'interno del sesto libro delle *Antiquitates Vicecomitum* (BELLONI 1972, p. 314; FRIGGI 2004, p. 112), a identificare parte del tracciato dell'antica *via Aemilia Scauri* con la cosiddetta Via Levata. La *via Aemilia Scauri* compare con il toponimo di “Via Emilia” nei documenti ufficiali almeno dal 1763, anno a cui risale la compilazione, per il territorio di Bosco Marengo, dei *Libri figurati del Catasto Sabauda*, dove è chiamata “Strada Emiglia Reggia, tendente dalla Città d'Acqui alla Città di Tortona detta levata” (*Fondo Catasto*)⁷. Il suo tracciato si conserva anche nella cartografia storica

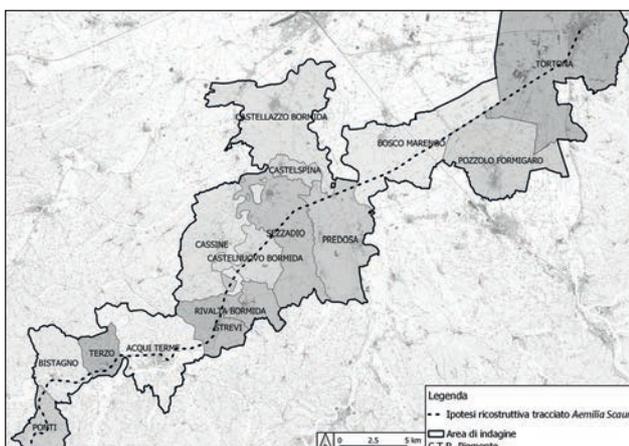


Fig. 1. L'area di indagine e l'ipotesi ricostruttiva del percorso dell'antica *via Aemilia Scauri* (elab. B. Peverelli).

successiva: il Catasto antico sabaudo (1740-1793) la identifica con il nome di “Via Emilia della Levata”, nell’Archivio di Stato di Torino (XVIII secolo) compare ancora una volta con il nome di “Via Levata”, nella Carta Topografica di Parte della Provincia di Acqui (XVIII secolo) è detta “Strada La Levata” e nel Catasto Rabbini (1855) “Via Emilia detta della Levata”. La denominazione di “Via Emilia” compare poi ancora nella cartografia del XIX e XX secolo⁸: nella Gran Carta degli Stati Sardi in terraferma è registrata al foglio LXI di Novi e nelle carte dell’Istituto Geografico Militare al 25.000 la “Via Emilia detta La Levata” si trova al foglio Acqui 70 III SO, al foglio Bosco Marengo 70 III NE e al foglio Novi Ligure 70 II NO. L’andamento rialzato rispetto al piano di campagna che caratterizza alcuni tratti è descritto, ancora nella prima metà del XIX secolo, da più di uno storico locale, in particolare dal Bottazzi (BOTTAZZI 1808, p. 80), dall’Oliva (OLIVA 1842, pp. 18-21) e dal Biorci (BIORCI 1818, pp. 31-33). Nel secolo scorso gli importanti studi topografici condotti da Lamboglia (LAMBOGLIA 1937) negli anni Trenta e da Fraccaro (FRACCARO 1957) negli anni Cinquanta hanno contribuito a meglio comprendere l’organizzazione dell’agro centuriato tortonese e più in generale la viabilità di epoca romana nell’Alessandrino; a essi vanno aggiunte le più recenti acquisizioni in merito, sia di dettaglio, come gli studi dedicati all’antica *Aquae Statiellae* (CROSETTO 2008; GARBARINO 2008), sia di carattere più generale, sulla *via Aemilia Scauri* (PARODI 2000; FRASSON 2010). In anni più recenti è stata soprattutto l’applicazione della normativa in materia di opere pubbliche (D.P.R. 554/1999; L. 109/2005; D. Lgs. 163/2006), con particolare riferimento agli aspetti collegati alla verifica preventiva dell’interesse archeologico, a consentire (attraverso indagini preliminari e assistenze archeologiche in corso d’opera ai lavori di scavo finalizzati alla realizzazione di sottoservizi e impianti in prossimità delle attuali vie di percorrenza primarie e secondarie) un notevole ampliamento della conoscenza per quello che riguarda il tracciato della *via Aemilia Scauri*: tra il 2003 e il 2015 l’attività di tutela della Soprintendenza, grazie a una serie di sondaggi di scavo effettuati lungo le attuali via Emilia e Via Levata, ha permesso di accertare in più punti la perfetta sovrapposizione della strada attuale con l’antica *via Aemilia Scauri* (VENTURINO GAMBARI *et al.* 2010; VENTURINO *et al.* 2019).

Per tentare di delineare in modo più chiaro l’evoluzione del popolamento nell’area di indagine durante la ricerca qui brevemente esposta, sono stati censiti tutti i dati disponibili provenienti da verifiche preventive dell’interesse archeologico, segnalazioni, assistenze archeologiche e scavi, attraverso ricerche

di archivio⁹ e lo spoglio bibliografico dell’edito; il materiale raccolto è stato in seguito normalizzato e schedato per confluire in un database GIS all’interno del quale sono state in primo luogo posizionate tutte le evidenze archeologiche note lungo il percorso: i tratti ancora conservati della via (desumibili dalla cartografia storica, dalla bibliografia edita e dalle ricerche d’archivio, dalle immagini satellitari e dalle fotografie aeree), la localizzazione di insediamenti e necropoli e la ricostruzione dell’organizzazione centuriale del territorio. Nel database geografico sono state inoltre inserite le carte storiche e catastali georeferenziate e la cartografia tecnica e tematica relativa alla geomorfologia del territorio.

I siti di epoca preistorica e protostorica

Sono stati schedati in tutto 111 siti; le attestazioni più antiche, risalenti al Neolitico, si localizzano per intero nella valle della Bormida, denunciando così lo stretto legame con la principale direttrice viaria naturale che ricalca questa porzione di territorio (fig. 2):

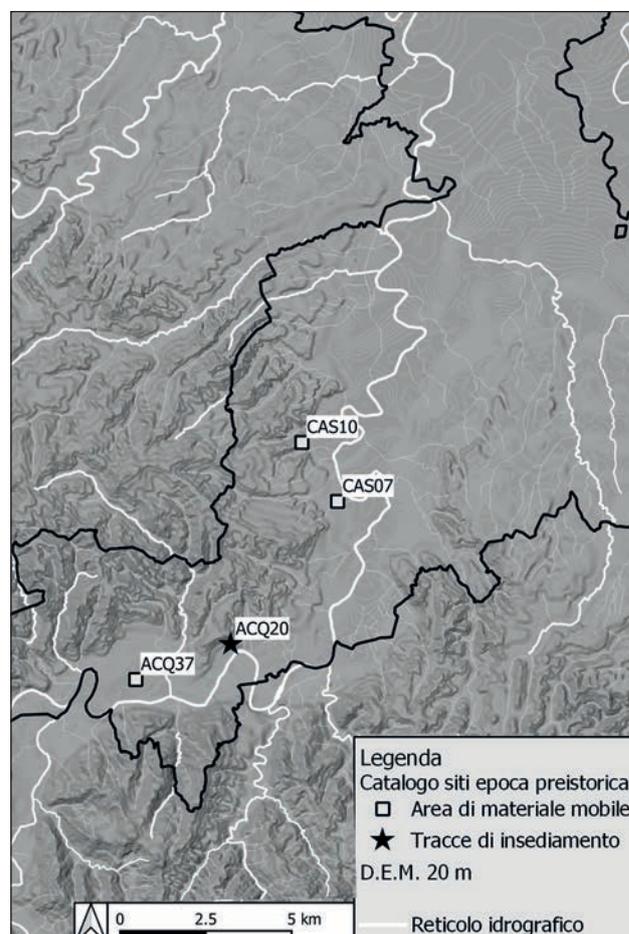


Fig. 2. I siti di epoca preistorica (elab. B. Peverelli).

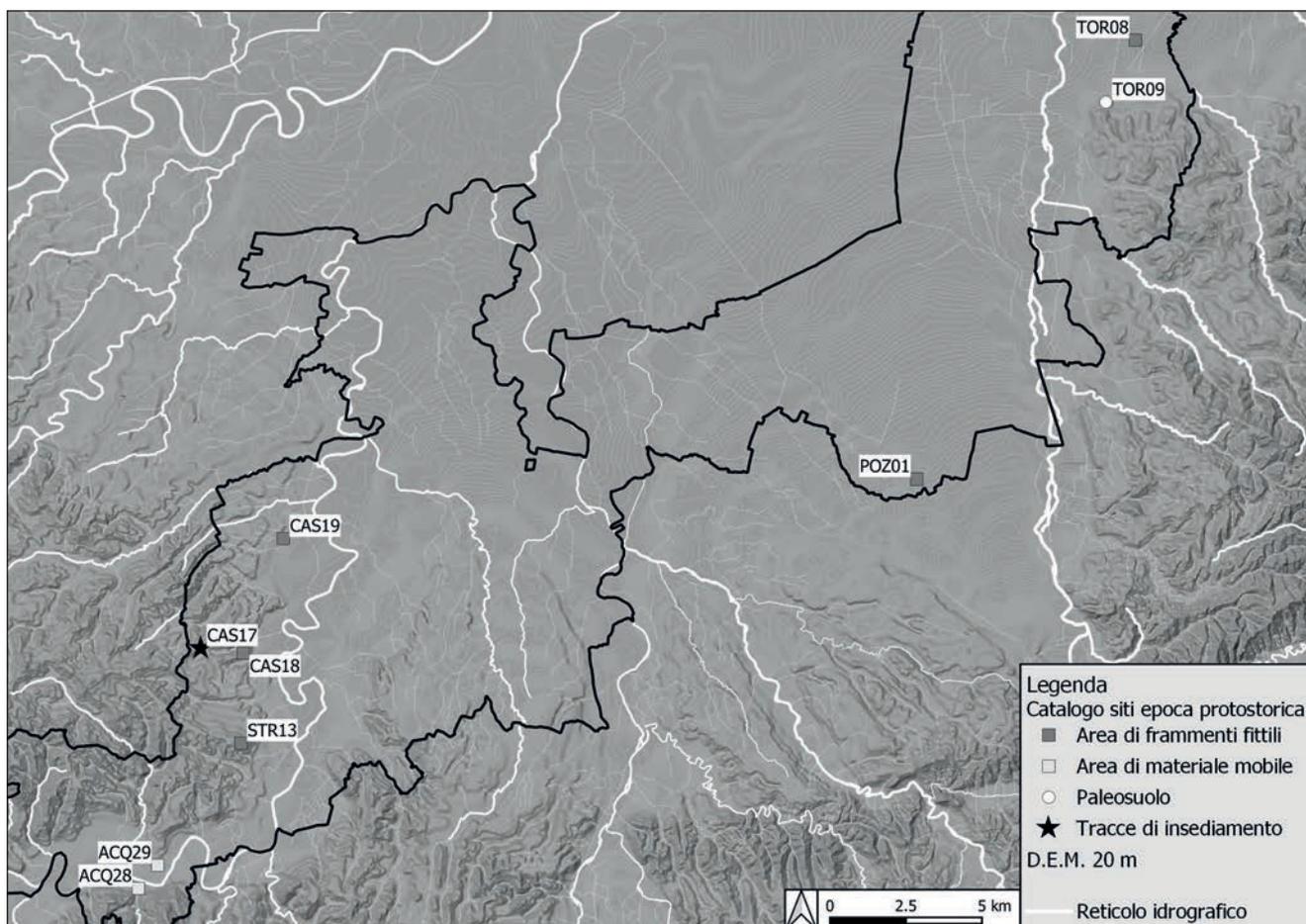


Fig. 3. I siti di epoca protostorica (elab. B. Peverelli).

due si collocano negli immediati dintorni di Acqui Terme, in regione Fontanelle (ACQ20) (CHIABORELLI 1925; BAROCELLI 1932; VENTURINO GAMBARI 2002, p. 26; VENTURINO GAMBARI *et al.* 2009; 2010, pp. 152-153) e regione S. Caterina (ACQ37) (*Acqui Terme* 1975), e due nel territorio comunale di Cassine, in località Caranzano (CAS07) e S. Giorgio (CAS10) (*Cassine* 1972). Mentre le evidenze di regione Fontanelle sembrano ricondurre a un abitato di una certa importanza (sono state rinvenute le tracce di una ventina di focolari) localizzato su uno dei bassi terrazzi della Bormida, le restanti evidenze, più spostate in direzione della piana alessandrina, si limitano all'affioramento di sporadici materiali che indicano soltanto una non meglio definibile frequentazione.

I siti di epoca protostorica risultano polarizzati ai due estremi dell'area di indagine (fig. 3): nei comuni di Acqui Terme e Cassine da una parte e in quelli di Tortona e Pozzolo Formigaro dall'altra. Anche durante l'età del Bronzo le attestazioni si localizzano tutte in prossimità delle vallate fluviali della Bormi-

da e dello Scrivia, secondo una tendenza piuttosto abituale e diffusa durante la media età del Bronzo in quest'area (VENTURINO - GIARETTI 2019, p. 16). Ad Acqui Terme le evidenze di corso Savona (ACQ29), emerse durante lo scavo di una necropoli di epoca imperiale (rinvenimenti sporadici di ceramica e frammenti di bronzo), risultano essere le più antiche (risalgono al Bronzo Antico), mentre quelle rinvenute in regione Marchioli (ACQ28) (*Acqui Terme* 1972) – costituite da ceramica di impasto grossolano e semifine, in alcuni casi decorata – si datano alla media e tarda età del Bronzo. Nel territorio di Cassine è registrato invece l'affioramento di materiale fittile risalente al Bronzo Medio e Recente in località S. Giovanni (CAS19) (VENTURINO GAMBARI - ARDITI 1984). Spostando l'attenzione verso l'estremità nordorientale dell'area di indagine, si può affermare che in località Cascina Tinello (POZ01) doveva essere presente un insediamento, localizzato sulla sommità di un terrazzo fluviale, datato sulla base delle evidenze materiali alla tarda età del Bronzo (*Pozzolo Formigaro* 1992); alla stessa

epoca risalgono infine le tracce di frequentazione venute in luce nel comune di Tortona, tra via Emilia e via Rinarolo (TOR09) (VENTURINO GAMBARI *et al.* 2016a). Queste attestazioni, che illustrano una progressiva occupazione dei bassi terrazzi fluviali della Bormida da parte di gruppi umani che diventano sempre più numerosi, assumono una discreta importanza nell'indagine che si sta svolgendo perché, oltre a essere indizi della presenza di probabili nuclei insediativi ubicati lungo le principali vie di comunicazione fluviale, sono localizzate a una distanza relativamente breve da quello che sarà il tracciato della *via Aemilia Scauri* e denunciano quindi una precoce tendenza al controllo del territorio.

Alla seconda età del Ferro viene datato il sito ubicato in località S. Giorgio, nel comune di Cassine (CAS18) (VENTURINO GAMBARI - ARDITI 1984), localizzato, in posizione dominante e con ampio controllo visivo sul territorio circostante, sulla sommità di una collina nella media valle della Bormida; alla stessa epoca risalgono i siti di Prati della Villoria (TOR08) (VENTURINO GAMBARI *et al.* 2016b), Bric della Guardia (STR13) (Strevi 1983) e località Noce-to (CAS17) (VENTURINO GAMBARI - MORO 1983; VENTURINO GAMBARI 1984), localizzati rispettivamente nei comuni di Tortona, Strevi e Cassine. Queste attestazioni si collocano tutte in quella porzione dell'entroterra ligure che secondo la tradizione risulta abitata dagli *Statielli*, una popolazione appartenente alle tribù che avevano appoggiato Cartagine durante le guerre puniche; se non si conosce esattamente l'ubicazione del centro principale degli *Statielli*, *Carystum*, distrutto dai Romani nel 173 a.C., alcuni rinvenimenti effettuati nel Castello di Acqui¹⁰ e nella piazza della Bollente¹¹ farebbero ipotizzare che il sito della preromana *Carystum* fosse adiacente alla successiva città romana di *Aquae Statiellae* (ZANDA 2002a, p. 33), collocata nel fondovalle, ma lungo lo stesso sistema viario che si sviluppò con la realizzazione della *via Aemilia Scauri*.

I siti di epoca romana

Se il territorio in esame presenta indizi di popolamento, a volte sporadici e privi di contesto, a partire dal Neolitico e poi per tutto il periodo pre-prostorico la fase più ricca di informazioni – sia storiche sia archeologiche – è senza dubbio quella della romanizzazione e del primo periodo imperiale, soprattutto per il fatto che tale area costituiva una sorta di comprensorio che univa la città romana di *Aquae Statiellae* ai centri di *Julia Dertona* e *Forum Fulvii* (figg. 4-5). Ancora una volta le evidenze risultano polarizzate: da una parte si colloca

una fitta serie di rinvenimenti inquadrabili nell'orbita della città di *Aquae Statiellae*, ma subito a sud-ovest e a nord-est del centro cittadino, quasi senza soluzione di continuità, si localizza una serie di siti la cui presenza attesta le attività insediative e necropolari sviluppatesi lungo la *via Aemilia Scauri*. Benché non si tratti di rinvenimenti monumentali, essi costituiscono comunque un'attestazione molto importante della penetrazione romana da *Aquae Statiellae* verso nord, lungo la valle della Bormida, e della politica del controllo capillare e sistematico del territorio.

Partendo dall'estremità sudoccidentale, nel comune di Ponti, in regione Chiappetta, a una distanza di ca. 250 m dalla sponda est della Bormida, sono state segnalate, alla fine degli anni Settanta del secolo scorso, tre distinte strisce di ghiaia e pietre (PON01, PON03 e PON04), portate in superficie da profonde arature: estese per alcuni metri, sono state interpretate come i resti dell'antico sedime della *via Aemilia Scauri*. A completare il quadro delle tracce di popolamento di epoca romana in quest'area si collocano i resti di alcune strutture murarie, pertinenti a un edificio non meglio identificato, rinvenuti in località S. Martino (PON02) (Ponti 1979). Procedendo in direzione nord, a 200 m dalla sponda ovest del fiume Bormida, in regione Cartesio nel comune di Bistagno, si registra la presenza di una villa rustica solo in parte scavata¹² (BIS01), datata sulla base dei rinvenimenti numismatici all'inizio del II secolo d.C., che sorgeva presumibilmente non lontano dalla *via Aemilia Scauri*; a est di quest'ultimo rinvenimento, dopo un'ansa del fiume Bormida, ricompare un tratto di sedime della *via Aemilia Scauri*, in regione Stazione, nel comune di Terzo (TER01) (Terzo 1977): l'andamento della strada risulta qui di poco più obliquo rispetto alla via Emilia attuale, più divergente verso il fiume Bormida (sul quale esisteva 'per tradizione' un antico guado che compare anche sulla carta militare della zona). Oltre il fiume si trova la zona denominata "Levata" e, dall'andamento, si può rilevare che anche in questo punto la strada correva più in alto rispetto ai terreni confinanti: la strada attuale, adiacente a quella antica, presenta dal lato opposto al ritrovamento una elevazione rispetto ai campi sottostanti, mentre il lato a monte si ritiene colmato dai frequenti sedimenti alluvionali delle sovrastanti colline. Costeggiata un'altra ansa del fiume Bormida la *via Aemilia Scauri* si inserisce nel territorio comunale di Acqui Terme, assumendo un andamento rettilineo e un marcato orientamento est-ovest; qui risulta facilmente inquadrabile grazie ai numerosi ritrovamenti di tratti di acciottolato effettuati in regione Madonnalta prima (ACQ16, ACQ15, ACQ06 e ACQ05) (Acqui Terme 1978) e in

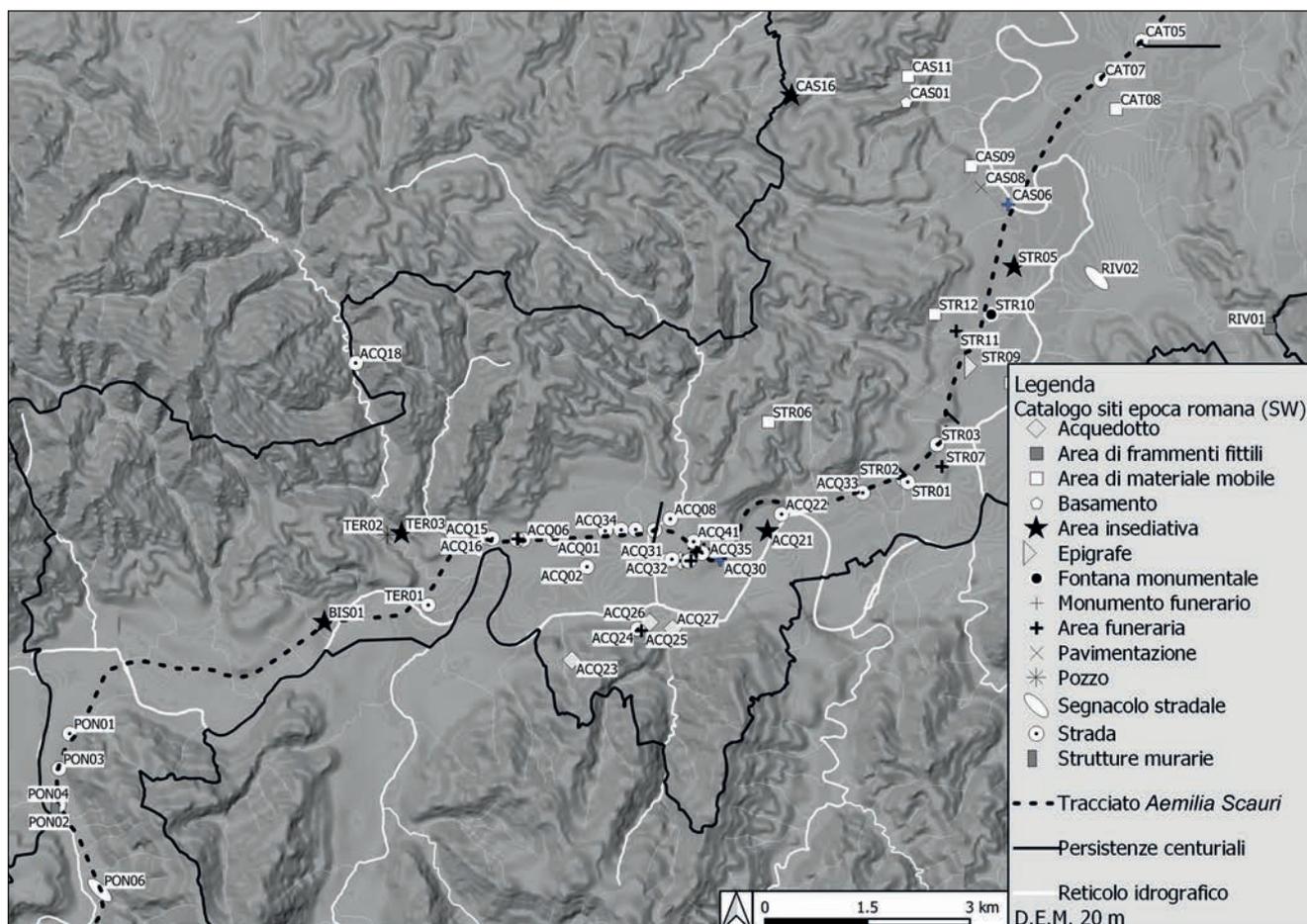


Fig. 4. I siti di epoca romana nella porzione sudoccidentale dell'area di indagine (elab. B. Peverelli).

corso Divisione Acqui poi (ACQ01, ACQ38, ACQ34 e ACQ39) (Acqui Terme 2011) (fig. 4); a ulteriore conferma del passaggio della *via Aemilia Scauri* in regione Madonnalta si colloca il rinvenimento di due tombe a pozzetto (ACQ04) (Acqui Terme 1978) e di un monumento funerario (ACQ17) noto come il Carnè (Acqui Terme 1979).

Proseguendo in direzione est, altri lacerti di selciato sono venuti in luce in corso Cavour (ACQ40) (Acqui Terme 2014) e in via De Gasperi (ACQ41 e ACQ36) (CROSETTO - FERRO 1989; Acqui Terme 2012); proprio lungo l'attuale via De Gasperi si colloca una importante necropoli (ACQ19, ACQ30 e ACQ35) (CROSETTO - FERRO 1989); i corredi venuti in luce in piazza S. Guido nel 1968 e nel cortile dell'Istituto d'arte nel 1973 risalgono alla prima metà del I secolo d.C.; parallelamente a questo tracciato della *via Aemilia Scauri*, che ricalca in sostanza l'attuale via De Gasperi e che costituisce la principale strada di attraversamento orientata est-ovest, se ne registra un altro, che corre a sud dell'abitato e che corrisponde all'attuale via Alessandria. Qui, oltre a

numerosi tratti di sedime stradale (ACQ12, ACQ32, ACQ31 e ACQ02)¹³, sono state rinvenute anche due distinte aree necropolari, sviluppatesi in gran parte tra l'inizio dell'età augustea e la fine del I secolo d.C.: un recinto funerario e tre tombe a pozzetto (ACQ10) e un recinto funerario insieme ai resti di otto tombe a inumazione (ACQ13) (Acqui Terme 1973a). Quindi in corrispondenza di Acqui Terme la *via Aemilia Scauri* doveva compiere un'ampia deviazione biforcandosi all'altezza dell'estremo margine orientale della città (indicato dalla presenza di necropoli), con un percorso destinato ad attraversare il centro urbano, coincidendo con il suo *decumanus maximus*; la diramazione meridionale doveva segnare invece il limite sud della città ed è ipotizzabile che tale asse stradale abbia acquisito una maggiore importanza dalla seconda metà del I secolo d.C., presumibilmente in concomitanza con l'erezione dell'anfiteatro e del vicino centro termale (REBORA 1994, p. 67; ZANDA 2002b, p. 37). Dopo l'uscita dal settore est della città, in regione Fontanelle (ACQ21), sono venuti in luce i resti di un importan-

te insediamento rustico, esteso per almeno 600 m² e databile tra il I e il V secolo d.C. (VENTURINO GAMBARI *et al.* 2009), le cui strutture presentano lo stesso orientamento di un ulteriore tratto della *via Aemilia Scauri* (ACQ22) (VENTURINO GAMBARI *et al.* 2010, pp. 152-153), rinvenuto a poche decine di metri in direzione nord-est.

Proseguendo nel territorio comunale di Strevi, nelle località Garabello (STR01) (VENTURINO GAMBARI *et al.* 2010, pp. 150-153), Giarello (STR02) (CHIABORELLI 1926; ANTICO GALLINA 1986, p. 96; VENTURINO GAMBARI *et al.* 2014b, pp. 115-116) e in regione Prino (STR03) (*Strevi* 1978b), il tracciato stradale risulta documentato per un tratto di quasi 60 m; nelle immediate vicinanze, a ulteriore conferma del passaggio della strada consolare, sono state individuate due tombe, in località Giarello (STR04), e i resti di un'area funeraria risalente al I secolo d.C., purtroppo manomessa, in regione Rosso Inferiore (STR07) (*Strevi* 1974). La *via Aemilia Scauri* doveva quindi procedere in direzione nord, costeggiando la sponda ovest del fiume Bormida, e attraversare l'attuale abitato di Strevi, nelle cui immediate adiacenze si sono registrati nel corso degli anni numerosi rinvenimenti archeologici: affioramenti di materiale fittile e da costruzione nelle località S. Martino (STR12) e Vigna Amandola (STR08) (*Strevi* 1978a), un importante complesso rurale (frequentato tra la piena età imperiale e l'età tardoantica) esteso su un'area di almeno 4.000 m² e caratterizzato da almeno 3 fasi insediative in località Cascina Braida (STR05), e alcune tombe di epoca romana venute in luce durante i lavori di scavo all'interno del cimitero del paese (STR11) (VENTURINO GAMBARI *et al.* 2011; 2014b; QUERCIA *et al.* 2015). In questa zona la *via Aemilia Scauri* doveva correre in posizione adiacente a via Alessandria, per poi dirigersi verso nord-est raggiungendo la località Cascina Levaretta: risulta piuttosto evidente che l'importante complesso rurale sia nato in relazione al percorso stradale, forse per lo sfruttamento della vasta area pianeggiante che si trova tra Strevi e Cassine.

Dopo l'uscita dal centro di Strevi si ipotizza che la *via Aemilia Scauri* continuasse in direzione nord, passando per Cascina Levaretta e attraversando il fiume Bormida nel comune di Cassine. Qui sono numerose le evidenze archeologiche venute in luce, molte delle quali in palese associazione con la presenza dell'asse viario romano: da sud a nord si possono citare il rinvenimento di una tomba a cremazione in cassetta di tegole (datata sulla base del corredo al I secolo d.C.) in regione Levaretta (CAS06) (Cassine 1981) a seguito della forte erosione operata dal fiume, le fondazioni di alcuni ambienti con resti di pavimenti in *opus signinum* pertinenti presumibilmente

a una villa rustica "di età tardo-romana" localizzata nei pressi dell'attraversamento della Bormida, in località Caranzano (CAS08) (Cassine 1971), frequenti affioramenti di materiale archeologico localizzati in almeno quattro aree (CAS09, CAS11, CAS13 e CAS14)¹⁴, una struttura muraria a base quadrangolare in ciottoli di fiume e malta di calce interpretata come residuo di fondazione di un monumento funerario di epoca romana (confrontabile con quelli tortonesi e da correlare al tracciato della via) in località S. Giorgio (CAS01) (VENTURINO GAMBARI - ZANDA 2002) e le evidenze (costituite dall'affioramento di materiali¹⁵ riconducibili a un lungo lasso di tempo che va dall'epoca imperiale a quella tardoantica) riferibili alla presenza di un'altra villa rustica in località Noceto Inferiore (CAS16) (ARDITI - CUTTICA DI REVIGLIASCO 1986, pp. 71-77; BACCHETTA - GARBARINO 2010).

Nel comune di Castelnuovo Bormida sono venuti in luce sei tratti di acciottolato riferibili ancora una volta all'antico sedime stradale, che confermano l'andamento marcatamente rettilineo e l'orientamento diagonale sud-ovest/nord-est (CAT02, CAT03, CAT04, CAT05, CAT06 e CAT07) (VENTURINO GAMBARI *et al.* 2010, pp. 149-150; VENTURINO - RONCAGLIO 2018); la fitta frequentazione antropica di epoca romana in quest'area è inoltre confermata dall'affioramento di alcune porzioni di pavimento in mattoni e di alcuni frammenti di tubi fittili a incastro in località Gallereto (CAT08) e dalla presenza di sporadico materiale datato al I-II secolo d.C. in località Cascina Borio (CAT09) (*Castelnuovo Bormida* 1986).

Nel comune di Sezzadio si registrano tre lacerti dell'antico tracciato stradale: all'incrocio della Via Levata con la strada vicinale Ronchi (SEZ04) (*Sezzadio* 2007), sulla strada per Cascina Maracchino (SEZ05) (VENTURINO GAMBARI *et al.* 2010, p. 146) e in regione Boschi (SEZ01) (VENTURINO GAMBARI *et al.* 2010, p. 146), al di sotto dell'attuale "Strada vicinale detta Emilia".

Dopo l'attraversamento del torrente Stanavazzo la strada piega in direzione est e se ne registra un ulteriore tratto nel comune di Predosa, in corrispondenza dell'incrocio tra la Via Levata e la strada del Retortino (PRE01), lungo la strada denominata variamente "strada comunale detta Emilia", "strada vicinale detta Emilia" e "strada vicinale Levata Emilia". Non lontano da questo sito si trova, in località Cascinetta, una tomba di epoca romana (PRE02) (VENTURINO GAMBARI *et al.* 2010, pp. 144-145), a breve distanza dalla sponda ovest del torrente Orba, presso il quale doveva essere presente un ulteriore guado di cui non resta traccia.

Di qui le emergenze archeologiche dell'antica *via*

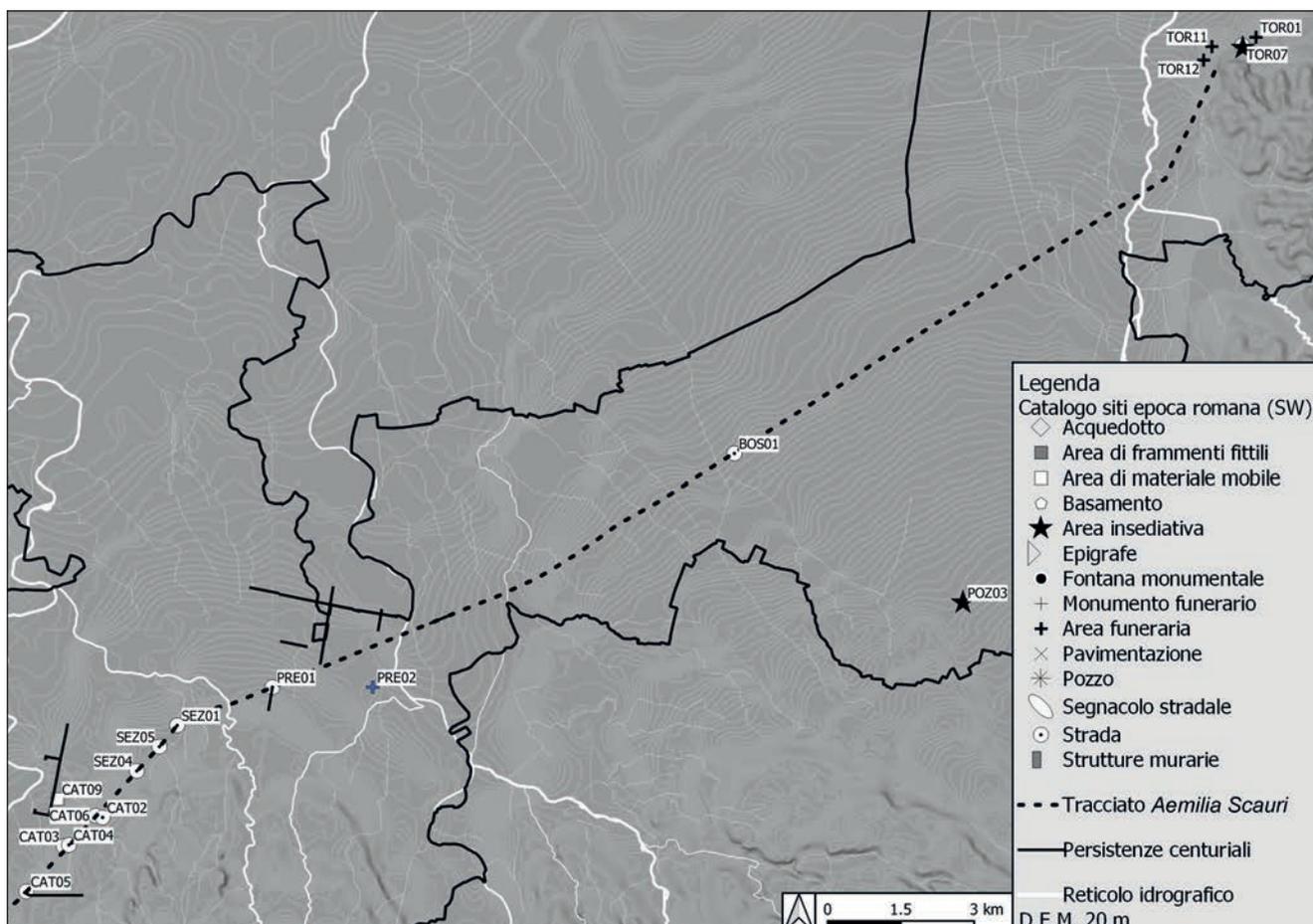


Fig. 5. I siti di epoca romana nella porzione nordorientale dell'area di indagine (elab. B. Peverelli).

Aemilia Scauri si rarefanno notevolmente (fig. 5): in tutto il territorio comunale di Bosco Marengo è nota una sola attestazione, in località S. Quirico (BOS01) (VENTURINO GAMBARI *et al.* 2010, pp. 143-144), dove è stato rinvenuto un piano in terra battuta con il tipico profilo curvo a schiena d'asino. D'altra parte, è proprio il territorio di Bosco Marengo quello in cui risultano maggiormente percepibili, nella persistenza della viabilità secondaria, sia l'andamento rettilineo sia la sopraelevazione sul suolo circostante della Via Levata; mentre la prima caratteristica si può ben desumere dalla cartografia I.G.M., la seconda risulta più evidente grazie alle immagini LIDAR e alle fotografie aeree, e si deve alla presenza di un alto aggere che qui risulta molto ben conservato.

Lasciato il comune di Bosco Marengo, la *via Aemilia Scauri*, dopo l'attraversamento del torrente Scrivia, piega in modo deciso in direzione ovest, assumendo un orientamento meno marcatamente inclinato e si connette, a sud della città di Tortona, con la *via Postumia*, che coincide con l'attuale via Emilia.

Ne sono venuti in luce numerosi tratti in centro città: a puro titolo esemplificativo si può citare il lungo segmento di lastricato in poligoni di pietra orientato sud-est/nord-ovest e coincidente con il *decumanus maximus* della città romana (TOR07) (MANCINI 1936); come ad Acqui Terme anche a Tortona sono note numerose attestazioni necropolari, da connettere al tracciato extraurbano della strada consolare e da riferire a un'ampia area cimiteriale localizzata a sud-ovest del centro cittadino (TOR11 e TOR12) (VENTURINO GAMBARI *et al.* 2014c).

Va evidenziato che il tessuto insediativo di epoca romana, soprattutto nella porzione sudoccidentale dell'area di indagine, risulta influenzato a fondo dalla presenza della strada consolare: il paesaggio si caratterizza per una marcata antropizzazione diffusa lungo tutto l'asse viario e per una distribuzione puntiforme di nuclei abitativi, la maggior parte dei quali ha carattere marcatamente rurale; l'assenza di insediamenti in prossimità del tracciato sembra indicare che le aree abitative si disponessero nella vicinanza della strada, ma non nelle immediate adiacenze. Al

di fuori dei grandi centri urbani si può dunque immaginare una rete di popolamento diffusa, a connotazione in prevalenza agricola, che risulta prossima e collegata ai tracciati viari, ma periferica rispetto ai centri di fondazione romana.

I siti di epoca medievale e postmedievale

Le evidenze di epoca medievale registrate risultano distribuite in modo omogeneo nell'area oggetto di indagine (fig. 6): partendo dal comune di Ponti, va citato l'abside semicircolare venuta alla luce alla base di quello poligonale attuale della chiesa di S. Martino (PON05) (Ponti 1979), che risulta essere un rifacimento settecentesco di un'antica costruzione sorta nell'alto Medioevo lungo la *via Aemilia Scauri*; a conferma di ciò, nei muri a secco di contenimento dell'attuale strada si possono osservare inseriti vari frammenti di tegole di epoca romana presumibilmente appartenenti a tombe o costruzioni poste lungo il tracciato.

Nel comune di Acqui Terme, in via Alessandria e

dunque in prossimità dell'antico tracciato romano, si localizzano due fornaci rivestite di laterizi con tracce di combustione sul fondo (ACQ07) e le fondazioni di una grossa struttura muraria interpretate come le mura medievali della città (ACQ11) (Acqui Terme 1973a); in regione Bossalesio invece, a nord del centro urbano, è stata rinvenuta una necropoli altomedievale composta da sette tombe (ACQ14) (Acqui Terme 1973b) da riferire verosimilmente a un piccolo agglomerato insediativo posto nelle immediate adiacenze; ad avvalorare tale ipotesi contribuiscono i ritrovamenti di alcune strutture murarie, venute alla luce durante le arature, in un campo posto a poca distanza.

Nel comune di Cassine, di particolare interesse ai fini della presente ricerca risulta essere la torre daziaria (CAS21) (Cassine 1982) ancora oggi presente in località Levaretta: il toponimo, la prossimità all'antico tracciato e la tipologia stessa dell'evidenza autorizzano a ipotizzare che ancora in epoca medievale la viabilità romana fosse sfruttata; la frequentazione di epoca medievale nel comune di Cassine è ulteriormente documentata, in

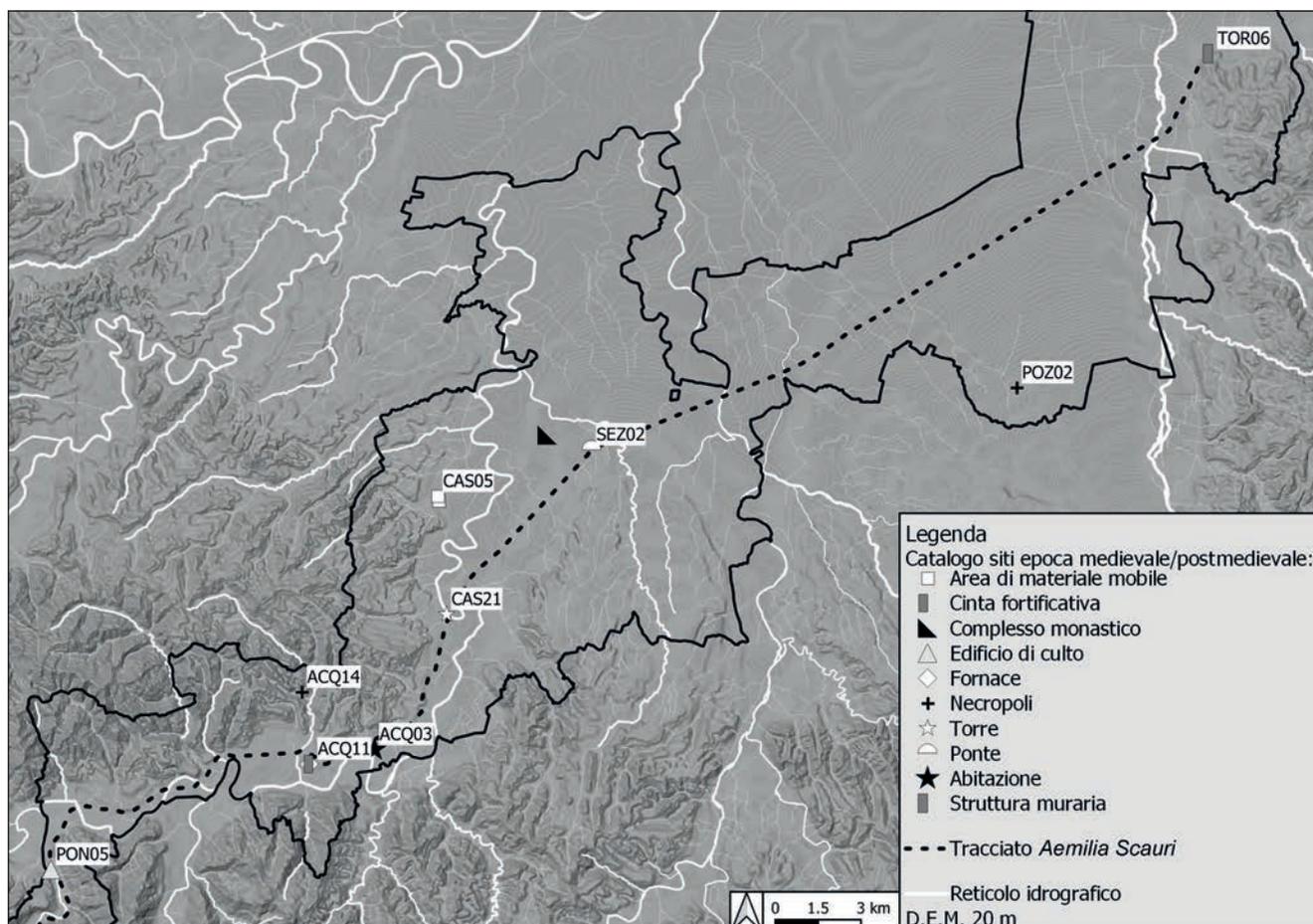


Fig. 6. I siti di epoca medievale e postmedievale (elab. B. Peverelli).

regione S. Anna (CAS04 e CAS05) (Cassine 1978), da affioramenti di frammenti fittili e materiale da costruzione.

Nel comune di Sezzadio sorge una importante abbazia (SEZ03) (SCOLARI 1983) la cui presenza potrebbe suggerire l'esistenza di un possibile borgo rurale sepolto; va però sottolineato che il complesso monastico sorge a notevole distanza dall'antico tracciato della *via Aemilia Scauri* (ca. 1,5 km in direzione ovest) e la presenza di un simile centro di aggregazione potrebbe aver determinato lo sviluppo di una viabilità secondaria rispetto alla *via Aemilia* o una deviazione rispetto al percorso originario. Di contro, il rinvenimento, effettuato in regione Boschi (SEZ02) (Sezzadio 2007), di un blocco di muratura relativo a un pilone del ponte sul rio e datato tra XVII e XVIII secolo sembrerebbe piuttosto confermare una permanenza del tracciato originario almeno fino all'epoca prenapoleonica¹⁶.

Da ricordare infine il rinvenimento di un'area cimiteriale di epoca medievale nel comune di Pozzolo Formigaro, presso la chiesa di S. Martino (POZ02) (Pozzolo Formigaro 2013); il sito si colloca all'interno della maglia centuriale ricostruita di *Dertona*, di preciso nell'angolo nord-ovest di una centuria, e risulta orientato secondo i *limites* della stessa.

Tecnica costruttiva e successivi rifacimenti

Dopo le campagne militari condotte dai Romani durante la prima metà del II secolo a.C. per piegare l'opposizione delle comunità locali, si rese necessario salvaguardare il controllo del territorio con l'attivazione di reti viarie e insediative: la pacificazione della regione degli *Statielli* indusse i Romani a realizzare, in chiave manifestamente antiligure, un asse di collegamento interno tra *Vada Sabatia* e *Dertona*, che andava ad aggiungersi alla *via Aemilia Scauri* litoranea che, sul prolungamento della *via Aurelia*, attraverso il territorio di Pisa, passava per Genova fino a raggiungere *Vada Sabatia*. Il tronco interno di questo asse viario, che attraverso la sella di Altare, sul colle di Cadibona, e il Monferrato arrivava a Tortona per poi congiungersi alla *via Postumia*, sta a dimostrare che i Romani erano già penetrati nella regione occidentale del Monferrato e avevano occupato i territori fino allora tenuti dai Liguri (CORRADI 1939, p. 28).

Nell'insieme il tracciato della *via Aemilia Scauri* è di notevole interesse, sia perché costituisce il risultato di una pianificazione del territorio, legata alla risistemazione dei centri alleati in relazione alle già avvenute distribuzioni di terreni alla fine del II se-

colo a.C., consolidando così l'azione romana verso l'interno, sia per il perfetto stato di conservazione che denota una funzionalità che si è protratta nel tempo: sono in tutto 41 i siti schedati che corrispondono al tracciato dell'antica *via Aemilia Scauri* e che consentono una puntuale ricostruzione della tecnica di messa in opera adottata. La realizzazione del tracciato doveva essere preceduta dalla definizione dei margini, mediante l'identificazione di una sorta di larga pista che avveniva a partire da un deposito limo-argilloso sterile ben livellato in superficie; quest'ultimo era quindi interessato da un taglio (di profondità ridotta, ca. 50 cm) all'interno del quale venivano posizionati gli strati costituenti la massicciata e il selciato: mentre la prima risulta di solito formata da grossi ciottoli posti di taglio, il secondo, che si caratterizza per la superficie glareata, è di norma composto da ghiaia di media pezzatura fortemente compattata entro una matrice limo-argillosa ricavata reimpiegando il terreno di risulta del taglio; il bordo stradale è invece marcato da ciottoli di dimensioni eterometriche, disposti di piatto



Fig. 7. Castelnuovo Bormida, loc. Calzarossa. Tratto della *via Aemilia Scauri* (foto Lo Studio s.r.l.).



Fig. 8. Bosco Marengo, loc. S. Quirico. Piano stradale antico con tracce del passaggio di carri (foto Lo Studio s.r.l.).

sul limite del taglio stesso, mentre, lungo l'asse centrale, il profilo assume la caratteristica configurazione a schiena d'asino, la cui funzione è quella di facilitare lo scorrimento delle acque piovane (fig. 7); queste ultime erano convogliate nei fossati che correvano lungo i due limiti esterni, grazie al posizionamento in superficie di ciottoli in aggiunta al piano glareato.

La larghezza della strada raggiunge i 9 m nel punto più largo accertato (CAT04), per ridursi poi progressivamente a ca. 8 m nel comune di Sezzadio e infine a 7,5 m nel territorio di Predosa; l'ampiezza della schiena d'asino rimane invece regolare e si attesta intorno a ca. 2 m. In un caso (CAT04) è rilevata anche la presenza di un marciapiede in terra battuta che correva a lato del tracciato glareato. Dove il selciato appare meglio conservato, sono state individuate anche le tracce del passaggio di carriaggi, localizzate solitamente sul limite del rialzo centrale (fig. 8).

I materiali utilizzati, al di fuori dei centri urbani, risultano essere soltanto ciottoli e ghiaia (solo in un caso la risistemazione superficiale ha incluso tre frammenti di laterizi, molto fluitati e forse riconducibili a tegoloni). Le analisi petrografiche macroscopiche effettuate in più di un caso hanno individuato le cave di estrazione all'interno dei depositi alluvionali grossolani del Bormida, il cui corso, in età romana, doveva essere più vicino al tracciato stradale rispetto a quello attuale (*Castelnuovo Bormida*).

Se a causa della generale assenza di materiali datanti non risulta possibile fornire precisazioni cronologiche sulle fasi costruttive, ricostruttive e di utilizzo, e quindi attribuire una cronologia ai diversi rifacimenti del piano stradale, si possono però contestualizzare i restauri principali successivi alla prima messa in opera del tracciato viario.

Nell'ambito della generale riorganizzazione politica e amministrativa operata dall'imperatore Augusto alla fine del I secolo a.C., l'assetto stradale dell'intera Italia nordoccidentale fu sottoposto a rinnovi e restauri; per quanto riguarda la *Regio IX*, si sa che

tra il 13 e il 12 a.C. venne costruita la via pubblica *Iulia Augusta*, che partendo dal fiume Trebbia, nei pressi di *Placentia*, giungeva a *Dertona* e di qui a *Vada Sabatia*, passando per *Aquae Statiellae* e continuando poi lungo la riviera di Ponente fino a giungere al fiume Varo (SALOMONE GAGGERO 1989, pp. 229-230). La *via Iulia Augusta*, sorta con la prioritaria funzione militare e strategica di collegare Roma con la Gallia da poco sottomessa, fu realizzata rinnovando e migliorando il percorso di alcune strade preesistenti: in particolare la *via Postumia* nel tratto tra *Placentia* e *Dertona* e la *via Aemilia Scauri* nel tratto tra *Dertona* e *Vada Sabatia*. Quest'ultima, come già accennato, fu restaurata dall'imperatore Adriano nel 124-125 d.C. divenendo transitabile per l'intero arco dell'anno: tale intervento, come si presume, fu una diretta conseguenza dell'aumento del traffico terrestre dell'epoca, della maggiore e migliore diffusione del servizio del *cursus publicus* e probabilmente anche dei numerosi viaggi e soggiorni dell'Imperatore in Gallia (MORDEGLIA 2006, p. 6). In seguito ai lavori condotti da Adriano e Caracalla, sono documentati altri restauri, gli ultimi dei quali risalenti al V secolo d.C. (SALOMONE GAGGERO 1989, pp. 233-234).

Una attestazione istituzionale del parziale rifacimento della *via Iulia Augusta* è costituita dal miliario di Ponti (PON06), trovato in posizione di reimpiego presso la chiesa parrocchiale antica: esso certifica una attività di ristrutturazione del tracciato viario avvenuta ipoteticamente sotto Caracalla, tra il 211 e il 217 d.C. (SALOMONE GAGGERO 1989, p. 237).

Sempre per quanto riguarda i rifacimenti istituzionali, storicamente registrati, occorre ricordare un altro miliario, rinvenuto, in giacitura secondaria, a Rivalta Bormida (RIV02): in marmo rosso veronese, costituisce una dedica onoraria ricollegabile a opere di manutenzione della strada; è databile fra l'assunzione del titolo di Augusto da parte di Graziano (24 agosto 367) e la scomparsa di Valentiniano (17 novembre 375) e si presume che la giacitura originaria fosse da collocare lungo il percorso della *via Aemilia Scauri*, forse in un punto strategico, come per esempio la confluenza della via secondaria proveniente da *Forum Fulvii* nella *via Aemilia Scauri*, nella zona tra Cassine e Strevi (VENTURINO GAMBARI *et al.* 2015, p. 257).

Ulteriori interventi lungo la *via Aemilia Scauri* sono documentati anche dal già citato miliario di età imperiale rinvenuto nei pressi di Rimazzano, che attesta l'ampliamento effettuato da Antonino Pio e il successivo riutilizzo durante l'impero di Valentiniano I e Valente tra il 364 e il 367 (SALOMONE GAGGERO 2004, pp. 95-96).

Osservazioni conclusive

I caratteri strutturali della *via Aemilia Scauri/Iulia Augusta* trovano puntuali confronti con i tratti della *via Fulvia* emersi a Villa del Foro (FACCHINI 2001) e riportano a una identità comune a tutta la viabilità sussidiaria, già pienamente affermata nel corso del I secolo a.C., in relazione a uno stadio di romanizzazione ben avanzato e all'interno di una progettualità ad ampio raggio. La cronologia delle attestazioni registrate, pur non sempre specifica, sembra suggerire che la *via Aemilia Scauri/Iulia Augusta* venne percorsa almeno fino al V secolo d.C., per poi subire parziali abbandoni, mai giunti a totale compimento. Le reti viarie sono infatti strutture lineari che esercitano una significativa e persistente influenza sulla morfologia storica di un territorio, favorendone di fatto la continuità di forma e aspetto. Con il passare del tempo, però, la viabilità di un territorio è naturalmente soggetta, se non a un vero e proprio degrado, quantomeno a una alterazione della fisionomia originaria; i fattori che determinano la modifica dei tracciati viari sono molteplici e in genere riferibili a cause geomorfologiche o storiche. Alle prime afferiscono tutti quei fenomeni che con il trascorrere dei secoli contribuiscono a mutare l'assetto geofisico e idrografico del territorio: le divagazioni fluviali, le inondazioni o i bradisismi. Questi fenomeni di natura fisica risultano spesso legati a situazioni storiche e antropiche che portano a diverse forme di alterazione delle antiche tracce di pianificazione del territorio: nell'area in esame si possono per esempio distinguere una serie di allineamenti e ortogonalità nella zona di S. Giuliano, residuo ben leggibile della maglia centuriale dell'agro tortonese, e un succedersi di parallelismi articolati sul tracciato della *via Aemilia Scauri*, che costituiscono la testimonianza di una nuova maglia lottizzativa sviluppatasi su di essa; ma si percepiscono anche alcune conformazioni radiocentriche che si dipartono dai nuclei abitativi principali; quest'ultima caratteristica consente di ipotizzare che in questa parte di pianura si sia sviluppato in misura consistente un fenomeno di medievalizzazione della maglia lottizzativa, con la conseguente scomparsa delle partizioni operate in epoca romana.

In epoca medievale si sono costituiti nuovi assetti insediativi sul territorio: alcuni insediamenti minori

hanno acquisito maggiore importanza, mentre altri sono lentamente scomparsi; in questo processo gli antichi *limites* hanno perso la loro funzione originaria a favore di nuovi assi di sviluppo determinati da emergenze ecclesiastiche, civili, produttive, difensive o da passaggi obbligati (guadi), con una conseguente atrofizzazione del segno più antico a favore del nuovo. In età postromana si sono formate nuove direttrici di percorso, legate ai centri di più recente formazione come l'abbazia di Sezzadio, ma l'asse viario della *via Aemilia Scauri* ha continuato a servire un tessuto urbano a carattere sparso e marcatamente rurale, ancora molto influenzato dalla parcellizzazione agraria di età romana e puntualizzato, in età tardomedievale e seicentesca, da un fitto sistema di cascine.

Accanto a queste cause di alterazione esistono altre forme di degrado che, pur non sconvolgendo l'assetto generale, intaccano la regolarità dei tracciati, dando inizio a un processo di erosione del reticolato quadrato e della viabilità originale: uno dei fattori di degrado più comuni è il sistema idrografico, che può portare, con inondazioni, rotture di argini o deviazioni, alla modificazione dell'andamento di un tratto di strada o all'interruzione della stessa. In più di una occasione la stratigrafia evidenziata nel corso dei sondaggi effettuati lungo il tracciato ha evidenziato il manifestarsi di intensi fenomeni alluvionali, che causarono una forte alterazione dei livelli stradali già a partire dall'età romana, con necessità di ripristini e talvolta di restringimenti dell'asse stradale. Tali alterazioni potrebbero aver causato, nella transizione tra età romana e alto Medioevo, una parziale perdita della memoria del tracciato e ripristini in posizioni dislocate. Il rinvenimento, in alcuni casi, di sporadici depositi ghiaiosi a quota superficiale, di poco esterni alla sede stradale attuale, sembrerebbe indicare che la traslazione dall'asse antico all'attuale sia avvenuta per piccoli spostamenti successivi. Ma va sottolineato che è soltanto nel breve tratto tra la strada del Biandasso e il torrente Stanavazzo che si assiste a una definitiva perdita del tracciato originale: la *via Aemilia Scauri*, che dal punto di vista geomorfologico attraversa la pianura alessandrina collegando il percorso orografico della valle della Bormida da Acqui Terme a Tortona, permane nella sua forma generale fino ai giorni nostri, anche se con funzione in prevalenza interpodereale.

* benedetta.peverelli@gmail.com

Note

- 1 La borsa è bandita dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Alessandria Asti e Cuneo. Si ringraziano i tutor, dott.ssa M. Venturino e dott. S.G. Lerma, e l'Associazione Amici Musei Acquesi.
- 2 STRAB., V, 1, 11: οὗτος δὲ ὁ Σκαῦρός ἐστὶν ὁ καὶ τὴν Αἰμιλιαν ὁδὸν στρώσας τὴν διὰ Πισῶν καὶ Λούνης μέχρι Σαβάτων, κἀντεῦθεν διὰ Δερτῶνος.
- 3 Nato nel 163/2 a.C. (CIC., *Mur.*, 16; *De Vir. ill.*, 82), fu censore nel 109 a.C. insieme a M. Livio Druso e morì intorno al 90/88 a.C.
- 4 *De Vir. ill.*, 72, 8: "M. Aemilius Scaurus [...] censor viam Aemiliam stravit".
- 5 *Tab. Peut.*, III, 4-5: "Aquis Tatelis - XXVII - Dertona".
- 6 KUNTZ 1929, p. 44: "Dertona - m.p. XXVIII - Aquis".
- 7 Per una disamina completa e accurata delle fonti documentarie e cartografiche che citano la Via Levata, cfr. FRASSON 2010.
- 8 *Gran Carta degli Stati Sardi in terraferma 1852-1878*, f. LXI, Novi; I.G.M., f. 70 I SO (S. Giuliano); II NO (Novi Ligure); III NE (Bosco Marengo); III NO (Sezzadio); III SO (Acqui).
- 9 Sono stati consultati gli archivi della Soprintendenza di Alessandria e Torino (Corrente, Relazioni scavo, Storico, Disegni) e l'archivio del Civico Museo Archeologico di Acqui Terme.
- 10 Frammenti di vernice nera di III e II secolo a.C.
- 11 Una moneta di Gerone, probabile compenso per una attività di mercenariato con una potenza alleata con i Cartaginesi.
- 12 Negli ambienti scavati, di cui uno adibito a cucina e dotato

di un focolare centrale, sono stati rinvenuti "frammenti ceramici, un trofeo di caccia costituito da corna di cervo segate, attrezzi agricoli, tre pesi agrari in pietra e marmo, oggetti in ferro tra cui un campanaccio per bestiame e macine, di cui una di forma biconica in pietra lavica". Cfr. *Bistagno* 1972.

13 Quest'ultimo dovrebbe costituire l'uscita ovest della *via Aemilia Scauri* dalla città: ZANDA 2002b; VENTURINO GAMBARI *et al.* 2014a.

14 Le evidenze, soltanto elencate, ma non descritte e prive di documentazione fotografica volta a verificare il dato cronologico, sono datate rispettivamente all'epoca tardoimperiale (CAS09 e CAS11), al I-IV secolo d.C. (CAS13) e al I-II secolo d.C. (CAS14) (cfr. *Cassine* 1983).

15 Una base di colonna in arenaria, frammenti di laterizi (tegole a risvolto, coppi, *tegulae hamatae*, mattoni, anche manubriati), ceramica comune, ceramica sigillata, vasellame fine da mensa di età imperiale e tardoromana, pareti d'anfora, invetriata tardoantica, vetro e pietra ollare, tessere musive, intonaco bianco.

16 A differenza che nel tratto della *via Iulia Augusta* compreso tra Vado e Finale Ligure, in cui si sono conservate tracce di almeno sei ponti (cfr. MORDEGLIA 2006, pp. 7-9), nel percorso tra Tortona e Acqui Terme, dove la strada attraversa almeno quattro corpi idrici principali, tutti caratterizzati da un generale orientamento sud-nord e da un andamento variabilmente meandriforme e sinuoso (il fiume Bormida, i torrenti Stanavazzo, Orba e Scrivia), non si sono conservate tracce di guadi antichi, ad eccezione dei labili resti del guado in regione Boschi, la cui datazione è però molto tarda.

Fonti storiche e archivistiche

- Acqui Terme 1972. *Relazione di scavo eseguito in regione Marchioli*, Archivio Civico Museo Archeologico Acqui Terme, fald. 2/038.
- Acqui Terme 1973a. *Relazione scavo via Alessandria (Ottobre 1973)*, Archivio Civico Museo Archeologico Acqui Terme, fald. 1/023.
- Acqui Terme 1973b. *Scavo in Reg. Bossalesio - Necropoli Longobarda o Barbarica (ottobre-novembre 1973)*, Archivio Civico Museo Archeologico Acqui Terme, fald. 1/017.
- Acqui Terme 1975. *Reg. Santa Caterina - Ritrovamento strada romana*, Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Torino - Archivio Beni Archeologici, sezione territorio, fald. AL/001.
- Acqui Terme 1978. *Relazione ritrovamento tombe e strada in Reg. Madonnalta - proprietà f.lli Appiano*, Archivio Civico Museo Archeologico Acqui Terme, fald. 1/028.
- Acqui Terme 1979. *Reg. Madonnalta. Tomba romana detta "Carnè"*, Archivio Civico Museo Archeologico Acqui Terme, fald. 1/029.
- Acqui Terme 2011. *Sondaggi preliminari ai lavori di scavo per la Realizzazione Estendimenti Rete di Teleriscaldamento, 3° lotto*, Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Torino - Archivio Beni Archeologici, sezione territorio, fald. AL/028.
- Acqui Terme 2012. *Assistenza archeologica agli scavi per la posa di un tubo del teleriscaldamento da parte di Acqui Energia s.p.a.*, Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Torino - Archivio Beni Archeologici, sezione territorio, fald. AL/037.

Acqui Terme 2014. *Verifiche preventive alla realizzazione dei lotti IV-VI del teleriscaldamento*, Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Torino - Archivio Beni Archeologici, sezione territorio, fald. AL/038.

Bistagno 1972. *Reg. Cartesio - Relazione dello scavo effettuato dal Gruppo del Museo Archeologico di Acqui Terme*, Archivio Civico Museo Archeologico Acqui Terme, fald. 4/019.

Cassine 1971. *Caranzano/Cassine, loc. Levarretta*, Archivio Civico Museo Archeologico Acqui Terme, fald. 3/018.

Cassine 1972. *Loc. San Giorgio - Segnalazione affioramenti sporadici di materiali fittili*, Archivio Civico Museo Archeologico Acqui Terme, fald. 3/040.

Cassine 1978. *Reg. Sant'Anna, Pieve di Santa Maria. Segnalazione materiale archeologico medievale in superficie (1981) e Relazione su alcuni frammenti ceramici e pietra ollare appartenenti presumibilmente alla Pieve di Cassine*, Archivio Civico Museo Archeologico Acqui Terme, fald. 2/004.

Cassine 1981. *Tomba romana rinvenuta nel Comune di Cassine - loc. Levarretta recuperata dal Dott. Oberti Roberto di Alessandria nel Luglio 1981*, Archivio Civico Museo Archeologico Acqui Terme, fald. 3/041.

Cassine 1982. *Torre daziaria medievale*, Archivio Civico Museo Archeologico Acqui Terme, fald. 3/033.

Cassine 1983. *Segnalazione di affioramenti sporadici di materiali fittili nel Comune di Cassine - agosto 1983*, Archivio Civico Museo Archeologico Acqui Terme, fald. 3/024.

Castelnuovo Bormida. Località Piamburio. Caratteristiche geopedologiche della successione stratigrafica archeologica, Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città

- metropolitana di Torino - Archivio Beni Archeologici, sezione territorio, fald. 3.
- Castelnuovo Bormida 1986. *Loc. Cascina Borio - affioramento di materiali fittili (marzo 1986)*, Archivio Civico Museo Archeologico Acqui Terme, fald. 4/008.
- Fondo Catasto, Archivio storico del Comune di Bosco Marengo, Fondo Catasto, Serie 1, n. 808, pp. 256-257.
- Ponti 1979. *Rilievo via Aemilia Scauria nel Comune di Ponti - Agosto 1979*, Archivio Civico Museo Archeologico Acqui Terme, fald. 5/012.
- Pozzolo Formigaro 1992. *SNAM S.p.A., Nuovo Allacciamento ILVA di Novi Ligure, Relazione assistenza archeologica*, Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Torino - Archivio Beni Archeologici, sezione territorio, fald. AL/106.
- Pozzolo Formigaro 2013. *Oratorio Parrocchia di San Martino. Intervento archeologico (Settembre 2013)*, Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Torino - Archivio Beni Archeologici, sezione territorio, fald. AL/010c.
- Sezzadio 2007. *Provincia di Alessandria - Lavori di interconnessione acquedotto città di Acqui Terme. Assistenza e indagine archeologica Via Emilia Scauri (agosto 2006-giugno 2007)*, Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Torino - Archivio Beni Archeologici, sezione territorio, fald. 3.
- Strevi 1974. *Relazione scavo in Comune di Strevi, località Giarello*, Archivio Civico Museo Archeologico Acqui Terme, fald. 5/034.
- Strevi 1978a. *Segnalazione di affioramenti sporadici di materiali fittili nel Comune di Strevi*, Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Torino - Archivio Beni Archeologici, sezione territorio, fald. AL/001.
- Strevi 1978b. *Relazione ritrovamento strada Via Aemilia in Reg. Prino*, Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Torino - Archivio Beni Archeologici, sezione territorio, fald. 3.
- Strevi 1983. *Loc. Bric della Guardia - Segnalazione affioramenti sporadici di materiali fittili*, Archivio Civico Museo Archeologico Acqui Terme, fald. 5/001.
- Terzo 1977. *Ritrovamento strada selciata in Reg. Stazione - proprietà Grillo Ernesto*, Archivio Civico Museo Archeologico Acqui Terme, fald. 6/002.

Bibliografia

- ANTICO GALLINA M. 1986. *Repertorio dei ritrovamenti archeologici nella provincia di Alessandria*, in *Rivista di studi liguri*, 52, pp. 59-150.
- ARDITI S. - CUTTICA DI REVIGLIASCO G. 1986. *Cassine. Note di analisi storica*, Alessandria.
- BACCHETTA A. - GARBARINO G.B. 2010. *Cassine, località Noceto inferiore. Ritrovamento di una base di colonna ed insediamento rurale di età romana*, in *Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte*, 25, pp. 154-156.
- BAROCELLI P. 1932. *La stazione neolitica di Acqui*, in *Bollettino della Società piemontese di archeologia e belle arti*, 16, pp. 15-17.
- BELLONI A. 1972. *Tristano Calco e gli scritti inediti di Giorgio Merula*, in *Italia medioevale e umanistica*, 15, pp. 283-328.
- BIORCI G. 1818. *Antichità e prerogative d'Acqui-Staziella. Sua istoria profana-ecclesiastica*, I, Tortona.
- BOTTAZZI G.A. 1808. *Le antichità di Tortona e suo agro*, Alessandria.
- CHIABORELLI C. 1925. *L'uomo preistorico in Acqui*, in *Rivista di storia, arte, archeologia della provincia di Alessandria*, 34, pp. 267-271.
- CHIABORELLI C. 1926. *Tombe romane a Strevi*, in *Rivista di storia, arte e archeologia per la provincia di Alessandria*, 35, pp. 419-424.
- CIAMPI POLLEDRI H. 1967. *Via Aemilia Scauri*, in *Studi classici e orientali*, 16, pp. 256-272.
- CORRADI G. 1939. *Le strade romane dell'Italia occidentale*, Torino.
- CROSETTO A. 2008. *Il settore occidentale della città romana. Quadro topografico e urbanistico*, in *La raccolta archeologica di Augusto Scovazzi: contributo alla conoscenza dell'antica Aquae Statiellae*, a cura di A. Bacchetta - M. Venturino Gambari, Genova (Aquae Statiellae. Studi di archeologia, 1), pp. 133-145.
- CROSETTO A. 2011. *Tortona, via Emilia. Resti dell'ospitale gerosolimitano di S. Croce*, in *Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte*, 26, pp. 160-162.
- CROSETTO A. - FERRO A.M. 1989. *Acqui Terme, via De Gasperi. Necropoli orientale di Aquae Statiellae*, in *Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte*, 8, pp. 164-166.
- FACCHINI G.M. 2001. *Alessandria, fraz. Villa del Foro, loc. S. Damiano. Scavi lungo la cosiddetta Via Fulvia*, in *Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte*, 18, pp. 63-64.
- FRACCARO P. 1957. *La colonia romana di Dertona (Tortona) e la sua centuriazione*, in *Opuscula. III. Scritti di topografia e di epigrafia*, Pavia, pp. 123-150.
- FRASSON F. 2010. *Giorgio Merula e la via Aemilia Scauri*, in *Città e territorio. La Liguria e il mondo antico. Atti del IV incontro internazionale di storia antica, Genova 19-20 febbraio 2009*, a cura di M.G. Angeli Bertinelli - A. Donati, Roma, pp. 263-276.
- FRIGGI A. 2004. *Libri greci alla corte di Ludovico il Moro: Giorgio Merula e la sua biblioteca*, in *Archivio storico lombardo*, 130, pp. 109-135.
- GARBARINO G.B. 2008. *I contesti di rinvenimento*, in *La raccolta archeologica di Augusto Scovazzi: contributo alla conoscenza dell'antica Aquae Statiellae*, a cura di A. Bacchetta - M. Venturino Gambari, Genova (Aquae Statiellae. Studi di archeologia, 1), pp. 121-128.
- GERVASINI L. 1976-1978 [1981]. *I resti della viabilità romana nella Liguria occidentale*, in *Rivista Ingauna e Intemelica*, 31-33, pp. 6-31.
- Gran carta degli Stati Sardi in terraferma 1852-1878. Gran carta degli Stati Sardi in terraferma divisa in fogli 91 alla scala 1:50000*, Torino.
- InscrIt. Inscriptiones Italiae*, Roma, 1931 sgg.
- KUNTZ O. 1929. *Itineraria Antonini Augusti et Burdigalense*, Lipsiae.
- LAMBOGLIA N. 1937. *La Via Aemilia Scauri*, in *Athenaeum*, 15, 1-2, pp. 57-68.
- MANCINI G. 1936. *Tortona. Scoperta di tratti di antica via presso Porta Voghera e di resti di acquedotto sotto la Via Emilia*, in *Notizie degli scavi di antichità*, pp. 89-93.

- MORDEGLIA S. 2006. *La Via Iulia Augusta tra Vado e Finale Ligure. Ipotesi ricostruttive di un antico percorso*, in *Quaderni della biblioteca finalese*, 3, 2, pp. 1-54.
- OLIVA P. 1842. *Marengo antico e moderno*, Alessandria.
- PARODI G. 2000. *La via Aemilia Scauri da Vado a Tortona. Un percorso romano oggi*, Genova.
- QUERCIA A. et al. 2015. QUERCIA A. - SEMERARO M. - BARELLO F., *Strevi, località Cascina Braida. Un insediamento rurale di età romana*, in *Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte*, 3, pp. 143-172.
- REBORA G. 1994. *La Pistera d'Acqui, porta minore della civitas vetus*, in *Aquesana*, 1, pp. 63-70.
- SALOMONE GAGGERO E. 1989. *Il miliario di Ponti (CIL V 8083) e il restauro della via Iulia Augusta all'epoca di Caracalla*, in *Serta Historica Antiqua*, II, Roma, pp. 225-238.
- SALOMONE GAGGERO E. 2004. *La manutenzione delle strade nella Liguria romana. La testimonianza dei miliari*, in *Inse-diamenti e territorio. Viabilità in Liguria tra I e VII secolo d.C. Atti del convegno, Bordighera 30 novembre-1 dicembre 2000*, Bordighera, pp. 91-111.
- SCOLARI C.A. 1983. *La chiesa abbaziale di S. Giustina di Sezzadio*, Torino.
- VENTURINO GAMBARI M. 1984. *Cassine, loc. Noceto. Strutture di abitato della seconda età del Ferro*, in *Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte*, 3, p. 250.
- VENTURINO GAMBARI M. 2002. *La preistoria nella media valle Bormida*, in *Museo archeologico di Acqui Terme. La città*, a cura di E. Zanda, Alessandria, pp. 25-28.
- VENTURINO GAMBARI M. - ARDITI S. 1984. *Cassine, località San Giorgio e località San Giovanni. Materiali di superficie da siti dell'età del Bronzo e dell'età del Ferro*, in *Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte*, 3, p. 249.
- VENTURINO M. - GIARETTI M. 2019. *Preistoria e protostoria tra la Bormida e l'Orba*, in *Ricostruzioni. 12° Convegno storico su Gamondio e Castellazzo "Archeologia e storia nel territorio di Gamondio"*, 26 maggio 2018. *Atti del convegno*, in *Quaderni di archeologia del Piemonte*, 3, pp. 11-34.
- VENTURINO GAMBARI M. - MORO L. 1983. *Cassine, loc. Noceto. Abitato della seconda età del Ferro*, in *Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte*, 2, pp. 146-147.
- VENTURINO M. - RONCAGLIO M. 2018. *Castelnuovo Bormida, S.P. 196 - intersezione con strada vicinale Emilia. Rinvenimento di tratti del sedime stradale della via Aemilia Scauri*, in *Quaderni di archeologia del Piemonte*, 2, pp. 48-50.
- VENTURINO GAMBARI M. - ZANDA E. 2002. *Cassine, località San Giorgio. Edificio funerario di età romana in area di insediamento della seconda età del Ferro*, in *Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte*, 19, pp. 97-98.
- VENTURINO GAMBARI M. et al. 2009. VENTURINO GAMBARI M. - CROSETTO A. - GATTI S., *Acqui Terme, regione Fontanelle. Insediamento di età romana*, in *Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte*, 24, pp. 171-173.
- VENTURINO GAMBARI M. et al. 2010. VENTURINO GAMBARI M. - CROSETTO A. - PISTARINO V.E., *Bosco Marengo - Predosa - Sezzadio - Castelnuovo Bormida - Strevi - Acqui Terme. Rinvenimento di tratti del sedime stradale della via Aemilia Scauri*, in *Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte*, 25, pp. 142-153.
- VENTURINO GAMBARI M. et al. 2011. VENTURINO GAMBARI M. - CROSETTO A. - DAVITE C. - GIOMI F., *Strevi, località Cascina Braida. Insediamento rurale di età romana*, in *Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte*, 26, pp. 153-156.
- VENTURINO GAMBARI M. et al. 2014a. VENTURINO GAMBARI M. - CROSETTO A. - CODOVILLA R. - GATTI S., *Rinvenimenti di età romana e tardomedievale con sovrapposizioni moderne*, in *Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte*, 29, pp. 99-102.
- VENTURINO GAMBARI M. et al. 2014b. VENTURINO GAMBARI M. - QUERCIA A. - MAFFEIS L. - SEMERARO M., *Strevi, località Cascina Braida. Insediamento rurale di età romana*, in *Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte*, 29, pp. 115-120.
- VENTURINO GAMBARI M. et al. 2014c. VENTURINO GAMBARI M. - CROSETTO A. - BARBERIS V. - QUERCIA A., *Tortona, corso Repubblica. Necropoli di età romana*, in *Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte*, 29, pp. 125-128.
- VENTURINO GAMBARI M. et al. 2015. VENTURINO GAMBARI M. - QUERCIA A. - CROSETTO A., *Rivalta Bormida, via Santo Spirito 14. Cippo miliare iscritto*, in *Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte*, 30, pp. 256-258.
- VENTURINO GAMBARI M. et al. 2016a. VENTURINO GAMBARI M. - CROSETTO A. - MANGANELLI C., *Tortona, isolato tra via Ugone Visconti, via Emilia e via Rinarolo*, in *Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte*, 31, pp. 199-203.
- VENTURINO GAMBARI M. et al. 2016b. VENTURINO GAMBARI M. - RONCAGLIO M. - MOTELLA DE CARLO S., *Tortona, località Prati della Villoria. Ceppaie dell'età del Ferro*, in *Quaderni della Soprintendenza archeologica del Piemonte*, 31, pp. 203-204.
- VENTURINO M. et al. 2019. VENTURINO M. - RONCAGLIO M. - CERMELLI C., *Storia e sopravvivenza di un tracciato stradale di età romana: la via Aemilia Scauri*, in *Ricostruzioni. 12° Convegno storico su Gamondio e Castellazzo "Archeologia e storia nel territorio di Gamondio"*, 26 maggio 2018. *Atti del convegno*, in *Quaderni di archeologia del Piemonte*, 3, pp. 35-50.
- ZANDA E. 2002a. *L'impianto urbano di età romana*, in *Museo archeologico di Acqui Terme. La città*, a cura di E. Zanda, Alessandria, pp. 33-36.
- ZANDA E. 2002b. *Le necropoli lungo la Via Aemilia Scauri dall'età augustea al tardoantico*, in *Museo archeologico di Acqui Terme. La città*, a cura di E. Zanda, Alessandria, pp. 37-40.